Serie III, Vol. IV. Udine, lunedì 30 maggio 1881. Num. 22.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell' istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia riceverе franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), dve si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

IL COMIZIO AGRARIO DI SPILIMBERGO

Il 5 giugno p. v. avrà luogo in Spilimbergo una adunanza nel locale del Comizio agrario, annesso a quell'ufficio municipale, per discutere ed approvare lo statuto del Comizio stesso e procedere alla nomina delle cariche.

Vediamo con piacere che oltre 50 sono gli aderenti al Comizio, e che quanto vi ha di più eletto nel distretto di Spilimbergo per intelligenza, posizione sociale, amore al progresso, all' incremento degli studi agrari e per censo, figura nel numero dei soci di quel Comizio.

Gli scopi che lo statuto si prefigge di raggiungere, consistono nel far conoscere ed adottare le migliori colture, le pratiche agrarie più convenienti, i concimi più vantaggiosi, di diffondere l' uso e facilitare l' acquisto degli strumenti perfezionati, e di promuovere tutto quello che torni vantaggioso al locale progresso agricolo.

Il Comizio, a mezzo della sua rappresentanza, avrà cura di mantenersi informato degli studi e lavori fatti da altri Comizi del regno e specialmente da quelli della provincia, e farà pratiche verso i medesimi perchè il loro lavoro proceda con quell' accordo e comune indirizzo che facilitano la propagazione delle utili cognizioni e di tutto ciò che può riuscir giovevole all' agricoltura.

Tanto l'Assemblea dei Soci, quanto la Presidenza, potranno nominar Commissioni con obbligo di riferire, quando si tratti di fare esperimenti di macchine, di semi, di metodi, e di ogni più accreditata novità agricola da cui si possa sperare effettiva utilità.

Mentre facciamo plauso alla bella iniziativa presa dai promotori dell'adunanza, ci auguriamo che essi raggiungano i benefici scopi ai quali mirano in ordine al progresso agrario di quella importante parte della nostra provincia.

VITICOLTURA

Lo scriver di viti per dar consigli sulla scelta delle qualità di vizzati più proprii a ciascun paese, oggi che i più ferventi ed ostinati cultori di questa ampellidea si trovano incerti sul partito da prendere, disanimati per falliti sperimenti di vigneti e col timore d' essere costretti fra non molto a smettere questa coltura, sembrerebbe dovesse essere inutile fatica; ma se si riflette che vi sono terreni ove nessuna altra pianta con più vantaggio può sostituire la vite, bisogna cercar di combattere in tutti i modi che la pratica e la scienza suggeriscono, se non per vincere, almeno per capitolare con l' onor delle armi.

Pochi si prendon la briga di cominciare le osservazioni allo sbuciar delle gemme sulle varietà di vitigni che destinano per nuove piantagioni; i più diligenti soltanto segnano queste varietà poco prima della vendemmia.

Molti vitigni, sia tra i nostrani che i forestieri, sono resistenti ai freddi primaverili o alle pioggie prolungate più che altri nella stessa regione coltivati, e molti fra questi dimostrano questa proprietà costantemente.

I nostri nonni mescolavano molte varietà nello stesso filare, adducendo la magra scusa che certe varietà fruttano un anno, certe un altro, e che in tal modo avevano costantemente un medio prodotto ; ma noi invece, ammaestrati dall'esperienza pur troppo fatta a nostre spese, teniamoci a quelle varietà che sono più rustiche, fra le nostre o straniere poco monta, ma che per molti anni ci abbiano fruttato per bene.

Dalle osservazioni da me fatte in ri-

guardo, mi sembra raccomandabile l'osservar bene la varietà che, appena sbucciata la gemma, mostrano il grappolino corto e grosso, con peduncolo forte, rifiutando quelle che allungano il pampino prima che nasca l'uva.

Alla vendemmia si ripassino tutte le varietà segnate la primavera e si scartino tutti i magliuoli delle viti poco cariche di uva, essendovi, anche nell'istessa specie, piante più proclivi che altre a fruttificare abbondantemente,

A seconda dei meritalli, si abbia in mente di regolarsi, pel sistema d'impianti e conseguente potatura, attenendosi a preferenza, per la potatura lunga, a filari alteni pergolati, a quelle varietà che hanno gl'internodi lunghi, e viceversa per quelle che si destinano a vigneti spessi e taglio corto.

L'insuccesso delle prime vigne in Friuli, credo dipendere da mancanza di queste avvertenze capitali per l'impianto di qualunque vitigno; nè perciò si deve meravigliare, quando si rifletta questo modo di tener la vite esser nuovo per questa provincia.

Il timore della fillossera non deve distolgerci da metter in pratica tutto quello che ci può tornar utile per la scelta ed impianto di viti nostrane o forestiere, senza per questo trascurare di formarsi un vivaio e qualche piccolo pezzo di terra destinato alle viti americane riconosciute resistenti, onde trovarci preparati, che Dio non voglia, all'invasione di questo terribile afide.

S. Giovanni di Manzano, 10 maggio 1881.

BIGOZZI GIUSTO.

BACOLOGIA

I CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI NEL 1881 — NECESSITÀ DEL MICROSCOPIO — I POSSIDENTI DA PER LORO DOVREBBERO CONFEZIONARE IL SEME BACHI.

Il chiarissimo prof. Verson non omette occasione per manifestarsi contrario ai cartoni originari, ed anche quest'anno, come nei passati, pubblicò sul "Bullettino di bachicoltura" un prospetto di esami microscopici, eseguiti sopra cartoni, appartenenti a due ditte importatrici. Due anni or sono nel nostro "Bullettino" riportai i risultati di altre analisi del prefato prof. Verson, per le quali si poteva stabilire l'infezione corpuscolare essere molta nel Giappone, colla tendenza ad estendersi di preferenza nelle *marche* maggiormente ricercate, mentre in quelle quasi abbandonate, si riscontrava, se non un miglioramento, una certa stazionarietà nel grado d'infezione.

A conferma di quanto esposi allora, credo utile riportare quest'anno ancora il prospetto ultimo sopra accennato, il quale parmi abbia un notevole interesse in quanto può concorrere nel persuadere i nostri bachicultori che del Gioppone si può farne senza, imperciocchè in paese potremo trovare semi migliori, e la coltura dei cartoni originari divenire ognor più aleatoria.

Campioni delle principali provenienze importate dalla ditta A.

Numero di protocollo	Grado procent. d'infezione	Intensità d'infezione	Provincia	Circoscrizione territoriale
1	6	1.17	Osciu	Parecchie
2	14	4.89	Giosciu	Naganuma
3	10	1.13	Osciu	Jonagava
4	8	0.26	Busciu	Ikose
5	10	1.14	Giosciu	Simamura
6	2	0.1	Siusciu	Wedda
7	2	0.7	Busciu	Singay
8	4	0.035	Uzeu	Jonesava Riascusa
10	4	0.075	Osciu	Date Avono
11	0	0	Uzeu	Date Isigoro
13	10	1.23	Busciu	Ciarasima
14	6	3.25	Giosciu	Simamura
15	4	0.07	—	Akita

Campioni delle principali provenienze importate dalla ditta B.

Numero di protocollo	Grado procent. d'infezione	Intensità d'infezione (1)	Provincia	Circoscrizione territoriale
42	6	0 66	Busciu	Takassima
43	16	3.18	Giosciu	Midorino
44	2	0.04	»	»
45	14	1.20	Busciu	Takassima
55	14	1.35	»	Nakassè
56	20	2.965	»	»
57	6	0.76	Giosciu	Kokurio
63	4	0.19	Busciu	Kodama
66	4	0.15	»	»

(1) L'intensità d'infezione ha un gran valore in quanto ci afferma la media numerica dei corpuscoli, senza di che poco risultato pratico avrebbe il grado procentuale d'infezione.

67	6	0.465	»	»
69	2	0.315	»	»
80	18	1.455	»	Nakassè
81	18	1.765	»	»
82	20	3.17	»	»
83	18	3.255	»	»
84	20	7.76	»	»
84	16	2.42	»	»
85	18	1.635	»	»
89	2	0.04	Yusciu	Nobussima
90	18	1.73	»	»
91	16	3.245	»	»
96	6	0.585	Osciu	Ossassaimura
94	6	0.555	Sinsciu	Wedda
97	4	0.235	»	»
98	8	0.195	»	»
99	6	0.335	»	»
100	8	0.360	»	»
101	10	1.210	»	»
102	12	0.725	»	»
103	6	0.740	»	»
104	16	1.635	Busciu	Kodama
105	6	0.8	»	»
106	12	1.885	Osciu	Ossassaimura
107	16	0.54	»	Akita
108	10	0.5	Giosciu	Midorino
110	6	0.445	Osciu	Mogami
111	6	0.13	»	Akita
113	20	5.34	»	»
114	6	0.06	Akita	Kavagiri
115	2	0.01	»	»
117	8	0.835	Giosciu	Simamura

Il prof. Verson, autorità bacologica di gran levatura, in riguardo ai cartoni giapponesi usa codeste parole ch' io riporto testualmente: „*Si potrebbe dire dei cartoni originari come di qualche altro malanno, che li ha chi li ha voluti, e tal sia di lui.* „ Ma poscia siccome esistono ancora delle buone provenienze, consiglia a non comperare cartoni senza previamente consultare il microscopio. E ciò lo deduce dal fatto che mai forse come in quest'anno i cartoni posti in commercio presentarono estremi così marcati dal buono al pessimo senza gradazioni intermedie. Il Verson cerca spiegare tale disparità d'infezione corpuscolare di varie provenienze e di partite differenti di eguale provenienza, colla supposizione che i giapponesi incomincino a confezionare il seme di seconda qualità in larghe proporzioni, raccogliendo per loro le uova delle prime ore appena disgiunte le farfalle, e serbando le posteriori al commercio coll' estero, imperocchè non trova altro modo di rendersi ragione; come in mezzo ad uno sterminio di seme infettissimo, una determinata circoscrizione possa fornire eziandio dei cartoni punto o assai lievemente corpuscolosi.

Ognuno per poco che abbia seguito i grandi studi fattisi colla scorta del microscopio in questi ultimi tempi nella bacologia, sarà a conoscenza che le farfalle ammalate hanno le ultime uova senza confronto più infette delle prime, e al Giappone, valutandosi la merce colla norma del suo merito, è facile l'illazione che gli incettatori, i quali pur non ignorano i motivi di tali diversità di prezzo, cedano all' esca di comperare a basso prezzo per vendere poi caro.

Il prof. Verson termina quindi il suo scritto raccomandando di *non comperare cartoni senza consultare il microscopio.*

Mi viene in mente, a proposito del microscopio, ciò che l' illustre prof. Gaetano Cantoni al Congresso bacologico internazionale di Udine nel 1872 disse di questo preziosissimo strumento. Rallegrandosi coll' ingegnere Susani che aveva confezianato molto seme, aggiungeva codeste precise parole: *confesso che ben più volentieri mi rallegrerò coll' Italia quando tutti i nostri allevatori sapranno far uso del microscopio tanto facilmente quanto ne sanno fare dell' orologio che tengono in tasca.*

L'uso del microscopio non presenta nessuna difficoltà, e la conoscenza dei corpuscoli è cosa facilissima. Non abbisognano nè grandi studi nè lunga pratica per esaminare farfalle e seme. Un po' di buon volere e pazienza, bastano. Quindi ogni possidente, od una gran parte dei possidenti, potrebbe fare in famiglia il seme di cui abbisogna col sistema cellulare, sia d' incrocio, sia di riproduzione verde o gialla, come credesse meglio. Neppure la spesa del microscopio non è un ostacolo, poichè per gli usi bacologici trovansi miscroscopì sufficienti fra le 70 lire e le 80. Ed oltre alla sicurezza di fare un buon seme, c' entra anche il tornaconto sulla spesa di codesto seme, il quale fatto da sè non viene mai a costare neppure la metà di quanto lo fanno pagare gl' industriali. Il timore di alcuni che il confezionamento del seme non sia mestiere da tutti, è una idea che merita d' essere corretta. Nessuno è nato maestro, e molti possono esserlo. *Volere è potere;* e quando c' è di mezzo un grande interesse, val ben la pena di volere. Ora non fanno difetto eccellenti istruzioni e libri che ci possono

guidare nella pratica del confezionamento del seme bachi, come è facile avvicinare persone istruite, nonchè i gentillissimi professori della Stazione agraria, per avere da quei valenti tutte le dilucidazioni di cui uno può abbisognare. L'importante è di liberarsi dal contributo al Giappone e da ogni speculatore di seme bachi, se non altro perchè il seme non ci venga a costar tanto caro da falcidiarci una parte non indifferente degli utili della coltivazione.

Reana, 28 maggio 1881. M. P. Cancianini.

FLACCIDEZZA ED INDIGESTIONE

Espongo un' osservazione ed un' idea.

I bruchi, nello stato libero, al sopravvenire delle ore di caldo, abbandonano il cibo e si raccolgono in calma ed in quiete. Gli animali tutti risentono uno spossamento nelle ore di gran caldo, e nei momenti di afa siroccale e di soffoco. Anche il baco partecipa alla spossatezza che colpisce tutti gli animali, e si mostra meno vivace nei movimenti e meno pronto a mangiare la foglia.

Il precetto bacologico, che nelle ore di caldo bisognerà somministrare continuamente ai bachi ripetuti pasti di foglia, lo terremo noi come dogma sacramentale? Proviamoci a passare questo dogma sotto la critica.

L' abbandonare il cibo per parte dei bruchi nelle ore di caldo, deve essere per essi un bisogno naturale di astinenza e di quiete. Le loro forze digestive non devono essere al certo in quei momenti nella massima energia; perciò un cibo dato in tali condizioni potrebbe essere causa di indigestione, e quindi di flaccidezza.

Che la flaccidezza mostri un' indigestione, questo è un fatto; ma finora però non si andò preoccupandosi se questa sia causa od effetto della malattia.

Messo però in contingenza il precetto sopradetto, e fatto tesoro dei fatti naturali ricordati, sarebbe bene istituire delle prove e degli studi speciali per vedere se potrebbe essere rimedio alla flaccidezza il somministrare ai bachi i pasti nella notte e nelle ore fresche, abbandonando l' uso di pascerli nelle ore calde.

Nicolò q. Bortolo di Panigai.

NOTIZIE SERICHE E BACOLOGICHE

La settimana trascorsa ebbe un' impronta di calma ancor più marcata, continuando l'astensione della fabbrica da ogni acquisto che non sia di assoluto bisogno, sotto l' impressione delle *notizie generalmente favorevoli sull' andamento* del raccolto. Quantunque la medesima perplessità regni ne' venditori i quali, in generale, non trovano di sottomettersi a ribassi che potranno esser giustificati solo a buon raccolto realizzato, non pertanto i prezzi realizzati per le poche vendite seguite marcano un ribasso di circa due lire sui corsi di marzo, ned è possibile vendere ove non si accordino facilitazioni. Le fabbriche intanto vivono giorno per giorno e quando saranno costrette a provvedersi con qualche larghezza, se riceveranno commissioni abbastanza importanti, la merce essendo poco offerta, è a sperarsi che i prezzi acquisteranno maggiore stabilità, se i detentori manterranno buon contegno.

La stagione procede abbastanza favorevole e la foglia dei gelsi, dapprima in ritardo e gialliccia, è bellissima e ben sufficiente in relazione al minor quantitativo di semente adoperata quest' anno, che, secondo le assicurazioni che ripetonsi da ogni parte, sarebbe di 15 a 20 per cento minore dell' ordinario. Quanto a noi, una diminuzione la ammettiamo, ma non maggiore del dieci per cento complessivamente.

Le relazioni sull' andamento dei bachi sono ottime dalla Francia, buone da tutte le provincie d' Italia; ma non si deve dimenticare che, rispetto all' Italia, il raccolto è in ritardo di una settimana, e quindi fortemente esposto alle conseguenze de' forti calori, esiziali ai bachi al momento della salita al bosco. Chi si aspetta le galette a vile prezzo potrebbe anche ingannarsi, come potrebbe illudersi chi crede di comperare a buon mercato pagando oggi in Lombardia lire 3.25 a 3.50, con sopraprezzo di 10 a 20 centesimi sull' adequato, il quale rimane un'incognita fino al termine del raccolto. D'altronde nelle contrattazioni in Lombardia è ammesso uno scarto di 15 per cento, il che aumenta il costo della galetta depurata di circa 30 centesimi.

Quantunque filandiere chi scrive, noi abbiamo sempre espresse le nostre considerazioni dal punto di vista dell' interesse generale, trovando ragionevolissimo che il filandiere che espone capitali e studia di far progredire questo importante ramo d' industria, abbia un risultato che compensi i rischi e le fatiche; ma in pari tempo è giusto e torna utile allo stesso filandiere, che il produttore, alla sua volta, ottenga un prezzo conveniente e rimuneratore. L' interesse delle due parti si collega, perchè è evidente che se il filandiere dovesse continuare a lavorare senza utile, o con perdita, un poco alla volta desisterebbe dal lavoro come del

pari il produttore trascurerebbe gelsi e bachi se il prodotto non dovesse dargli un ragionevole vantaggio. Ora il filandiere è costretto a pagare la galetta in relazione al prezzo corrente della seta, il quale in giornata è assolutamente basso. Esigere che il filandiere paghi di più, sperando nel futuro, è un assurdo, perchè contro le speranze dell' aumento vi è il pericolo del ribasso, e chi vuol giuocare al rialzo od al ribasso va alla borsa, non nelle officine. Il miglior partito cui appigliarsi in simili circostanze è quello da noi da molto tempo suggerito: se i prezzi de' bozzoli sono troppo bassi al raccolto, pensino i produttori a scottarne buona parte, vendendo o filando lo scarto che non si può conservare senza grave danno, e si riservino di vendere il resto nel corso dell' anno, contrastando il terreno al ribasso. In tale modo buona parte del prodotto non farebbe concorrenza al momento del raccolto; il filandiere, non trovandosi sovracaricato, aspetterebbe tranquillamente che la seta sia ricercata e ragionevolmente pagata, anzichè affannarsi ad offrire la merce ancor prima di produrla, sia per timori di ribasso, sia per soddisfare ad impegni rilevanti assunti per fare in pochi giorni forti ammassi di galetta; la povera seta non andrebbe premurosamente alle piazze di consumo in copia assai maggiore del bisogno, nè verrebbe offerta da dieci commissionati la stessa partita facendo apparire un' abbondanza immaginaria. Il prodotto, anzichè circoscritto in dieci detentori, resterebbe suddiviso in cento, e sarebbe di gran lunga più facile di sostenere i prezzi. Il filandiere comprerebbe la galetta mano a mano che realizza la seta già prodotta, e, correndo poco rischio, si accontenterebbe anche di limitato guadagno. Ogni aumento sulla seta rifletterebbe tosto anche sulla galetta, ed il produttore, anzichè essere costretto a vendere appena effettuato il raccolto, sceglierebbe il momento più opportuno, oppure venderebbe in riprese per assicurarsi un prezzo medio. Certamente che non tutti possono adottare tale sistema per tante ragioni e principalmente perchè non tutti sanno ancora, o possono conservare la galetta, nè troverebbero convenienza di farlo i piccoli produttori; ma a questo sistema ci arriveremo indubbiamente se perdurano i prezzi bassi, perchè l' interesse dei produttori lo consiglierà. Fino a che si getterà sul mercato tutta la galetta appena prodotta, i produttori dovranno di necessità adattarsi ai prezzi correnti nel periodo del raccolto, ed i filandieri, o buona parte di essi, continueranno ad offrire premurosamente in vendita la seta, che verrà premurosamente mandata ad ingombrare le piazze di consumo, o, pel minor male, i magazzini di pegno, e tutti i detentori dovranno adattarsi alla generosità del fabbricante, il quale continuerà ad essere arbitro dei prezzi.

Questo nostro convincimento lo andiamo predicando da qualche anno, nè crediamo di essere soli a pensare così; certamente non è cosa facile il cambiare in poco tempo un sistema divenuto pressochè generale; ma se si vuole scongiurare la continuazione della crisi serica è indispensabile che si cambi l' indirizzo del commercio serico. Si interpellino uno ad uno i negozianti di seta, e ciascheduno confermerà che la principale rovina dell' articolo è il fatalissimo sistema di spedire la seta sui mercati ad elemosinare un compratore, e tutti, più o meno, commettiamo lo stesso errore appunto perchè, voglia o no, si deve seguire la corrente.

Dopo scritto quanto precede, riceviamo un «comunicato» del «Sindacato Industriale Sete» di Milano, che crediamo riportare, perchè in parte coincide con le idee da noi espresse.

Torneremo, forse, sull' argomento:

« Le perdite e rovine avute in Italia in questi ultimi anni nel commercio delle sete, hanno addimostrato le cause da far adottare radicali innovazioni pel successivo sul modo di trattarlo.

« Il sistema affatto sbagliato sinora usato per le transazioni, fu una delle cause di sì prolungata crisi, e se tutti li aventi interesse seguissero alcuni massimali che fanno seguito, si addiverrà a migliori pratici risultati per le diverse industrie seriche.

« 1. Nessuna industria si può esercitare senza l' appoggio del credito per gli acquisti delle materie prime, mentre per quella della seta si crede utile che si facciano gli acquisti e vendite delle sete gregge ed altro con pagamento in due a tre mesi, e pei lavorati in venti a trenta giorni, contro tratte o pagherò all'ordine.

« 2. I diversi produttori bozzoli devono organizzarsi con stufe sociali per la moritura, e vendere la loro produzione a seconda della convenienza, e ciò a loro maggiore vantaggio.

« 3. Ogni industriale deve fare acquisto di bozzoli solo pel bisogno di uno a due mesi, avendo addimostrato la pratica esperienza esser di forte rovina il fare in venti a trenta giorni importanti ammassi servibili per quasi una intiera campagna. Così organizzata l' industria, essa potrà con ogni facilità rinnovare ad ogni mese altri acquisti bozzoli, e ciò con sicura base di prezzo ed in rapporto al ricavo delle sete prodotte.

« 4. Le forti concentrazioni d' industrie in una sola mano, sono dannose, creando forti concorrenze ai diversi industriali fatturisti, ed aumenta i prezzi delle mercedi alle maestranze.

« 5. Le case di commissione ed i filatoieri che lavorano a fattura sono enti necessarj a facilitare le transazioni e togliere ogni concorrenza, e poi levare il cattivo sistema di lasciar offrire all'estero con diversi campioni una eguale partita di seta.

« Il sistema di lasciar visitare balle e partite di sete senza aver avuto una preventiva offerta,

è un abuso assai dannoso e di inutile perditempo; ogni compratore avanti la visita deve fare un'offerta in appoggio a Bª. d'assaggio pubblico, per indi fare la visita di riconoscimento.

« Anche la classe dei sensali deve esser meglio rialzata e trattata con maggior dignità, ed evitando di ricevere quelli non competenti in materia.

« 6. Vendere in paese la propria produzione tralasciando ogni consegna per l'estero. Fare in Italia, ed in via indipendente, il commercio delle sete, e specialmente con Milano, come centro importante, perchè unisce ogni servizio.

« Non mancano in Italia capitalisti ed istituti disposti ad assistere in modo valido il commercio serico con avanzi, ecc. a modiche condizioni per tutte quelle cifre abbisognevoli.

« 7. L'industria della sete è affare nazionale, ed è da sperare colla rinata fiducia e confidenza, da parte dei molti capitalisti e banche, d'avere ogni valida assistenza. Per capitali italiani vedasi le forti giacenze e depositi dei molti milioni presso i primari istituti di credito.

« Colla costanza ed unione si può confidare in un miglior avvenire dell'articolo e da poter lavorare con ogni sicurezza ed utilità ».

Tornando alle notizie sul raccolto, ci siamo troppo dilungati oggi per riferire dettagli: le riassumiamo quindi col dire che suonano favorevoli da ogni parte, anzi troppo favorevoli, perchè, per conto nostro, dubitiamo di delusioni al momento critico della salita al bosco.

L'odierno listino è nominale, ma ci pare poter confidare che i prezzi ivi segnati non sieno suscettibili di degrado maggiore, perchè un qualche indizio di miglioramento si manifestò sabato scorso sul mercato di Lione.

Cascami scarsi, ed a fronte di ciò negletti ed in lieve ribasso.

Udine, 30 maggio 1881. C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

Il tempo non si è messo ancora definitivamente al sereno, come desidererebbero tutti coloro che hanno ancora delle arature da fare per la semina del granoturco, e quegli altri che hanno delle erbe mediche da sfalciare e stagionare. Ma l'alternativa di giornate calde e di qualche pioggia leggera, è propriamente la condizione propizia alla vegetazione delle piante ed alla graduale formazione dei grani nelle spiche che hanno già compita la fioitrura, come i ravizzoni e la segala, e a quella che sta formandosi nelle spiche del frumento già belle e spiegate, salvo che la pioggia non sia accompagnata da grandine, come successe lunedì a Udine ed altrove.

Risultò quest'anno più evidente che mai il vantaggio che godette, di sopperire alla scarsezza del fieno, chi ebbe cura di seminare in autunno il trifoglio incarnato e la mistura di veccia, cicerchia e segala, od altre piante di sostegno *(trabaçhe)*, che sono entrambe un buonissimo foraggio verde da amministrare al bestiame, e in mancanza di fieno anche durante i lavori della stagione, specialmente il primo, cioè il trifoglio incarnato, del quale essendo gli animali voracissimi, si ha il vantaggio di pascerli presto e di averli pronti al lavoro più che quando si hanno a pascere con foraggio secco. Capisco bene che i puristi diranno inopportuno e dannoso il foraggio verde somministrato ai buoi che hanno a lavorare; ma io considero la cosa dal lato delle condizioni più comuni. Se è scarso il numero dei contadini che hanno la felicità di toccare il raccolto nuovo del granoturco col vecchio o meglio d'incrociarlo, sono ancor più rari quelli che giungono a fare la stessa cosa coi foraggi, sui quali, come ben dice l'egregio nostro sig. Cancianini, l'imprevidenza dei medesimi è maggiore.

Lodo l'idea d'introdurre, in riguardo al vitale argomento della migliore alimentazione degli animali domestici, e specialmente dei bovini, quante più piante foraggere è possibile nella nostra coltivazione; ma non posso dissimulare che per me è assai problematica l'utilità di suggerire piante di difficile propagazione per semi, come il Symphytum, o quando i semi non si possono avere che a caro prezzo, come un'altra pianta, che i solerti professori che dirigono il Podere della nostra Stazione sperimentale agraria hanno coltivato, se ben m'appongo, l'anno scorso. Per la mia vista infelice non posso ricercarne il nome, che non ricordo, nel Bullettino. Tanto più problematica ritengo questa utilità, perchè i nostri contadini trascurano la coltivazione facilissima, e antica nella nostra provincia, delle piante che ho più sopra accennate, e specialmente della *trabaçhe*, la quale, oltre a dare un buon foraggio verde, produce un abbondante raccolto in grani, assai più nutriente per tutti gli animali domestici della crusca di frumento, tanto prediletta dai contadini e tanto facilmente adulterabile e adulterata dal commercio.

A proposito di grani opportuni al nutrimento degli animali da lavoro e da ingrasso, ho fatto cenno tempo fa dei *negrini*, che erano un miscuglio di veccia nera, con pochi grani di cicerchia e pochissimi di frumento scarto, di cui si purgava nei grandi molini il frumento prima di sottoporlo alla macina, mediante macchine svettatrici di recente invenzione. Era validissimo sussidio in questi ultimi mesi alla alimentazione del bestiame; ma ora pare che questo prodotto vada mancando; oltrechè i negrini vanno perdendo favore, essendosi scoperto che contengono una sostanza velenosa (sia pure in minimo grado), che chiamano *agrostinite.*

Ora il sig. Virginio Pagura di Mortegliano, il quale oltre ad essere un esperto negoziante,

è anche un agricoltore che coltiva egregiamente i suoi possessi, mi ha mandato un campione di veccie, egualmente estratte dal frumento, e che pure esse contengono qualche grano scarto di questo.

Era suggerito di adoperare i negrini sottoponendoli ad una breve bollitura, il che portava una perdita di tempo ed una spesa.

Per utilizzare questo secondo prodotto nell'alimentazione del bestiame converrebbe sottoporlo alla macinazione; ma vi fanno ostacolo i pochi scarti di frumento, tanto pochi che non basterebbero nella coltivazione a sostenere le piante rampicanti della veccia, e che si richiederebbe l'invenzione di una nuova macchina per estrarneli. Ma la fiscalità degli agenti finanziarii e lo spavento dei mugnai per le rovinose multe che loro pendono sul capo, sono un ostacolo insormontabile a questo modo di utilizzazione.

Il sig. Pagura sta facendo pratiche per ottenere la libera macinazione di questo prodotto, che non sarebbe certamente adattabile all'alimentazione dell'uomo se non in caso di estrema carestia od in una città assediata. Vedremo se riuscirà; ma intanto io credo d'interpretare i sentimenti di tutti gli agricoltori e in special modo degli allevatori di bestiame tributando al sig. Pagura i meritati encomi, perchè nelle sue relazioni commerciali, lontane e vicine, pensa a contribuire e contribuisce efficacemente all'incremento della loro industria. Diffatti una derrata molto nutriente a prezzo relativamente mite giova agli allevamenti anche in annate in cui abbonda il fieno, come si spera nella presente.

Col favore delle giornate calde, i gelsi hanno spiegato rigoglio di foglia anche dove alcuni temevano che dovesse essere scarsa, stante i corti getti che aveano messo l'anno scorso; e quanto ai bachi deve, esservi stato nella prima età qualche guasto in questi dintorni, poichè abbiamo avuto ai giorni scorsi una specie di correntia di gente in cerca di bachi nati. È cosa del resto che succede dal più al meno ogni anno. Speriamo dunque che le *failites* siano piccole e rare tanto da non portare scarsezza di questo raccolto, che tutti aspettiamo a braccia aperte. Copioso dunque io lo auguro, e di gran cuore, a tutti gli allevatori.

Bertiolo, 26 maggio 1881. A. Della Savia.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Nel 1879 si introdussero in Francia 30 milioni di chilogrammi di uva secca, e nel 1880 circa 70 milioni di chilogrammi. Con questo materiale quei laboriosi viticultori cercano di sopperire alla grave deficienza delle vendemmie, prodotta dalle devastazioni della filossera. Un po' coll'uva secca, ed un po' coll'uva e col vino importato dai vicini Stati viticoli, i Francesi giungono a mantenersi in grado di soddisfare alle richieste della numerosa clientela. Non reca dunque meraviglia la cifra, relativamente elevata, di ettolitri 22 milioni 677 mila, cui è salita la produzione vinicola di quello Stato nel 1880, la quale sarebbe in aperta contraddizione colle notizie che si ebbero riguardo all'ultima vendemmia. Coll'uva secca la Francia nel 1880 fabbricò più di 2 milioni di ettolitri di vino. Nei primi 11 mesi del 1880 la Francia importò 4 milioni di ettolitri di vini di Spagna e milioni 1 e mezzo dall'Italia.

∞

Con molto piacere annunziamo una nuova invenzione utile, anzi utilissima per i nostri agricoltori non solo, ma molto altresì per l'igiene di molti fra i nostri contadini.

La casa Vicari di Torino ha inventato degli essiccatoi ad aria calda con ventilazione, i quali mentre sono adattatissimi per l'essiccazione e la stagionatura dei cereali (granoturco, riso, ecc.), nelle stagioni umide specialmente, servono anche per la soffocazione e la stagionatura dei bozzoli, e molto altresì per le bigattiere e per il riscaldamento degli alloggi durante la stagione invernale, e anche varie camere insieme purchè una vicina all'altra.

La forza di riscaldamento di questi caloriferi per temperatura di 10 a 12 R. varia da 75 metri cubi di capienza dei locali sino a 12,000.

Il costo dell'apparecchio (calorifero ed accessori metallici) varia da lire 300 a 3000 secondo che si vorranno essiccare dai 3000 a 30,000 litri di cereali ogni giorno con una temperatura dai 30 ai 50 gradi Reaumur. Raccomandiamo questi essiccatoi specialmente ai nostri coltivatori di granoturco per la stagionatura perfetta di questo cereale e ciò a vantaggio dei contadini esposti a contrarre la malattia, tanto diffusa oggidì, della pellagra.

∞

Gaucher, direttore della Scuola pomologica di Feuerbach, consiglia di spennellare con latte di calce il tronco degli alberi da frutta, onde renderli più resistenti all'azione dei geli invernali. Da esperienze istituite in proposito, risulta infatti, che l'imbianchimento col latte di calce non giova soltanto coll'uccidere le ova, gli insetti e le crittogame che si annidano nelle screpolature della corteccia degli alberi; ma ancora a difendere questi dai freddi eccessivi. Questo effetto vuolsi attribuire alla proprietà del colore bianco, di non assorbire troppo rapidamente i raggi calorifici dalla luce solare, e nemmeno disperdere troppo celeremente il calore proprio dei tessuti del tronco. In tale maniera i tronchi imbiancati, per un più lento disgelo, non saranno sottoposti ad una fatale disorganizzazione dei tessuti; mentre il calore proprio del legno li preserverà da un eccessivo abbassamento di temperatura. Gli alberi a corteccia biancastra dovrebbero dunque meglio resistere all'azione del freddo.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 23 al 28 maggio 1881.

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	—.—	—.—	—.—
Granoturco	»	12.50	11.—	—.—
Segala	»	—.—	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	14.—	12.—	1.37
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	45.84	41.04	2.16
» 2ª »	»	33.44	29.84	2.16
Vino di Provincia	»	72.—	46.—	7.50
» di altre provenienze	»	45.—	30.—	7.50
Acquavite	»	74.—	70.—	12.—
Aceto	»	34.—	18.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	152.80	137.80	7.20
» » 2ª »	»	112.80	92.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	63.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	14.60	—.—	—.40
Fieno	»	7.50	5.—	—.70
Paglia da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.04	1.74	—.26
» » dolce	»	1.74	1.49	—.26
Carbone forte	»	6.30	5.70	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	70.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	64.—	—.—	—.—
» di vitello »	»	—.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.10	—.—	—.10
» » q. di dietro	»	1.50	1.40	—.10
» di manzo	»	1.48	1.18	—.12
» di vacca	»	1.30	1.10	—.10
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.06	—.—	—.04
» di montone	»	1.06	—.—	—.04
» di castrato	»	1.27	1.17	—.03
» di agnello	»	1.35	—.85	—.—
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.—	2.80	—.10
» » molle	»	2.20	2.—	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	1.97	—.—	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	1.95	—.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.68	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
» di granoturco	»	—.22	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.50	—.48	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.40	—.02
Paste 1ª »	»	—.80	—.73	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.—	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.—	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.86	—.—	—.04
» steariche	»	2.40	2.30	—.10
Lino cremonese fino	»	4.—	2.30	—.—
» bresciano	»	2.80	—.—	—.—
Canape pettinato	»	2.10	1.60	—.—
Stoppa	»	1.40	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.60	—.54	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.10	2.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

			da	a
Sete greggie	classiche a vapore		da L. 58.—	a L. 62.50
»	»	classiche a fuoco	» 53 —	» 57.—
»	»	belle di merito	» 52.—	» 53.—
»	»	correnti	» 50.—	» 52.—
»	»	mazzami reali	» —.—	» —.—
»	»	valoppe	» —.—	» —.—

	da	a
Strusa a vapore 1ª qualità	da L. 13.—	a L. 13.50
» a fuoco 1ª qualità	» 12.—	» 12.50
» » 2ª »	» 11.50	» 12.—

Stagionatura

Nella settimana da 23 a 28 maggio			
Greggie	Colli num. 5	Chilogr.	390
Trame	» » 3	»	215

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Maggio	23	93.10	93.20	20.47	20.50	219.25	219.75
»	24	93.—	93.20	20.45	20.47	219.25	219.50
»	25	93.20	93.30	20.43	20.45	219.25	219.50
»	26	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	27	93.45	93.65	20.40	20.38	219 50	219.—
»	28	93.45	93.65	20.40	20.38	219.50	219.—

Trieste.

		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Londra da	a
Maggio	23	89.50	—.—	9.31	—.—	117.40	—.—
»	24	89.75	—.—	9.30	—.—	117.25	—.—
»	25	90.—	—.—	9.30	—.—	117.20	—.—
»	26	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	27	90.50	—.—	9.29	—.—	117.—	—.—
»	28	90.60	—.—	9.30	—.—	117.15	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	9 p. e or
Maggio	22	24	754.43	25.4	28.2	18.8	30.9	22.65	15.5	14.2	8.08	17.65	11.02	35	29	69	N 45 E	1.2	1.6	1	M	M	C
»	23	25	753.60	18.4	14.0	14.4	24.4	17.95	14.6	12.8	9.46	9.31	9.01	59	79	73	E	2.3	32	6	S	C	M
»	24	26	752.17	17.6	21 4	15.2	24.6	17.30	11.8	9.8	8.88	9.03	8.52	60	45	66	S 56 W	0.9	0.5	1	M	M	M
»	25	27	751.40	17.9	19.9	15.7	22.4	16.75	11.0	9.1	10.51	10.84	11.15	69	64	84	N 45 W	0.3	5.5	3	C	C	C
»	26	28	748.87	19.2	22.5	17.9	26.4	19.05	12.7	10 4	10.71	11.33	10.79	65	55	71	S 18 W	0.4	—	—	C	M	M
»	27	29	746.70	19.4	21.2	17.7	24.5	19.08	14.7	12.8	10.89	11.92	10.49	67	64	70	S 76 W	0.6	1.9	3	C	C	M
»	28	L N	745.70	19.4	23.8	17.7	26.8	19.22	13.0	10.5	11.05	11.00	11.61	65	49	78	S 45 W	1.3	2.0	3	M	M	C

1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia.*

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.